

LETTERA APERTA
AL PARTITO DEMOCRATICO
E A TUTTE E TUTTI
GLI ITALIANI DI SINISTRA

Compagne, compagni, amici, amiche,

sono Paolo Andreozzi, neoiscritto, dal 6 marzo, mai tesserato col PD né nessun altro partito dopo il 1991; prima, tessera del PCI per quasi un decennio.

Io vado per i sessanta; dipendente pubblico; bravo a scrivere, dicono; un po' di tempo libero. Fine della bio.

Avete sentito anche voi questo suono? E' il rumore che fanno due persone, che otto settimane fa dichiaravano di essere simpatizzanti per il PD, quando dal nulla ne generano una terza! Perché oggi i cittadini che dichiarano stima e fiducia per questo nuovo soggetto politico sono 21 su 100 mentre neppure due mesi fa erano 14: come dire che dove prima ce n'erano due adesso ce ne stanno tre! Una gemmazione, una generazione, un frutto dellavolontà ottimista – mi piace pensare.

Ma l'avete sentito o no, quel suono? Lo chiedo perché è bello, fateci caso, e non capita mica spesso; anzi, a memoria di sondaggi non era successo mai! A nessuna sigla era riuscito infatti di crescere di una volta e mezzo in otto settimane; tantomeno a un soggetto di una discreta rilevanza, dove cioè gli scostamenti sono sempre percentualmente più piccoli sull'intero che è grosso. E francamente era abbastanza impensabile che capitasse proprio al PD, voglio dire al partito finora noto con questo nome (domani chissà?).

Infatti alle Politiche di settembre scorso il PD aveva perso 600.000 voti rispetto alle precedenti del 2018; ossia, di dieci persone che avevano votato PD nel '18 poi a settembre '22 ne era scomparsa una: puf... Peggio ancora alle Regionali di febbraio, dove nel Lazio il PD aveva perso 230.000 voti sulle precedenti, pur sostenendo un

degnissimo candidato come l'ex assessore alla Salute che aveva ben pilotato la barca nella tempesta perfetta del Covid; ma niente da fare: nel Lazio, di dieci elettori PD del 2018, adesso a febbraio ne erano scomparsi quattro! Puf puf puf puf...

Diciamoci la verità: il PD nell'ultimo periodo ha attraversato una crisi di gradimento tale che qualunque cosa dicesse, qualunque misura proponesse, chiunque indicasse come figura da seguire, da destra come da sinistra gli piovevano addosso contestazioni o sberleffi addirittura. Poco mancava che a incontrarlo per strada, il Partito – immaginiamocelo personificato – la gente si sfiorasse le parti apotropaiche, facesse le corna, sibilando “tua” come ai miei tempi i ragazzini dicevano al passaggio delle povere suore e delle auto Prinz, specie se verdi non so perché. E io, come ho detto, non ne facevo ancora parte però ho il sospetto che la stessa disistima, o commiserazione nella migliore delle ipotesi, la provassero i suoi stessi iscritti, nei confronti di quel PD.

Credo inoltre che la terribile disaffezione al voto degli italiani – che a Roma grida come un'amputazione da svegli: alle Regionali qui ha votato appena un terzo degli aventi diritto – sia un fenomeno che origina in zone sociali non troppo lontane della fuga a gambe levate da quel PD. E i numeri confermano la tesi: quando non si va più a votare per ragioni ideali, a morire è la sinistra; mica gli altri. Gli altri portano gente al voto per ben altre ragioni che l'ideale.

Ma ecco la buona novella: questo – se non sciupiamo un miracolo – può essere il passato. Perché nel frattempo è appunto successa quella cosa, quella gemmazione che fa un suono bellissimo e così inaspettato.

A dirla in due parole, è successa Elly Schlein. Elly Schlein che aveva già portato 50.000 appartenenti al PD a votarla come nuova guida, ma ne ha portati 600.000, dodici volte tanto, di cittadini qualsiasi – certo, tra loro anche molti iscritti – a indicarla come la nuova speranza! Elly Schlein grazie alla cui vittoria alle Primarie aperte, nelle prime due settimane di tesseramento 2023

sono entrate a far parte di questo nuovo grande strumento della sinistra italiana 15.000 persone – tra cui me, mia moglie, e non pochi compagni e compagne altrettanto “insospettabili”; 15.000 tessere fresche, che sono già il 10% di tutti quelli che avevano partecipato alle Primarie interne al PD (dove invece aveva vinto Bonaccini), in sole due settimane!

E ancora sulla disaffezione generale degli italiani verso la politica: la stessa SWG – i sondaggisti – dice che mentre il partito di Elly Schlein saltava a piè pari 7 punti percentuali verso l’alto, la quota degli intervistati che invece mostrano disinteresse o disistima verso i partiti scendeva dal 40% al 36%: come se dove prima c’erano dieci italiani a dire peste e corna della politica ora ce ne fossero nove; e quello lì che manca magari è proprio chi è spuntato miracolosamente al fianco di quei due elettori del PD di inizio ragionamento, facendoli diventare tre!

Come tutte le cose straordinarie, che una volta apparse sembrano naturali – e ci si chiede come mai prima non ci avesse pensato nessuno –, anche Elly Schlein e le sue parole d’ordine adesso planano con grazia e tenacia a riempire vuoti politici grossi e tristi come stadi durante il Covid: temi non trattati prima, o trattati con sufficienza o con la paura di scontentare qualche alleato o con la riserva mentale che la gente non capirebbe... Ma non l’ho detto io che la gente invece lo sa benissimo dove andare – purché però chi ci indica una via si veda che è lui o lei la prima a crederci! Ed è questa fiducia a pelle, questa empatia contagiosa di una ragazza forte e dolce, coraggiosa e preparatissima, che ha fatto premio presso le persone comuni, di sinistra, democratiche fino al midollo, sensibili ai temi dell’ambiente, dei nuovi diritti, dell’umanità concreta e sollecita, rispetto a tanti ragionamenti di opportunità, di tattica, di potere per il potere. Che poi sono quei ragionamenti che hanno negli anni portato il PD alla canna del gas. Adesso però aria nuova!

E se qualcuno dice che Giorgia Meloni premier ha infranto il soffitto di cristallo – e non sono io tra quelli – però uso la metafora, e dico che allora Elly Schlein ha tirato giù tutte e quattro le pareti, oltre

al tetto! E' solo grazie a questo che il PD riesce finalmente a guardare fuori, lasciandosi alle spalle governismo a tutti i costi e autoreferenzialità politichese. Ma attenzione: è grazie a questo che il popolo della sinistra in Italia, di cui ovviamente il PD era un sottoinsieme non esaurendolo certo (neppure nei sogni più maggioritari dei suoi fondatori) – riesce a guardare a questo soggetto politico con minor diffidenza. Perché io, vedete, con la mia minima storia alle spalle, ho votato Schlein alle Primarie e l'ho dichiarato in ogni dove, ho fatto la tessera, altresì sbandierandolo, convintamente ho gettato il cuore oltre l'ostacolo come si dice, insieme a tante e tanti che ho forse contribuito pure a orientare, ma non è che avessi dimenticato – nessuno ha dimenticato – il Jobs Act, le larghe intese con Berlusconi, il governo con la Lega, i decreti Minniti, il pareggio di bilancio in Costituzione, le privatizzazioni, De Luca (uno a caso), alcune cooperative a delinquere, alcuni europarlamentari da galera, la cacciata di Marino, l'imboscata a Prodi et cetera eccetera eccetera fino allo stesso Statuto di quel partito nato nel 2007 aderendo senza se e senza ma al neoliberalismo rampante salvo che di lì a sei mesi, col fallimento Lehman Brothers e crisi mondiale a seguire, il neoliberalismo distruggeva più vite e risorse di quante ne avesse distrutte la Grande Depressione del '29. (E infatti entro qualche lustro dopo quella crisi ecco lo slittamento a destra del mondo intero, ed ecco la guerra – proprio come oggi!)

Però poi è successa Elly Schlein – dicevamo. Che lei da una parte, e tutto quel popolo di sinistra esterno fino a ieri a questo partito dall'altra, abbiamo teso una mano, due mani, tutte le mani a disposizione, perché il Partito Democratico appoggiandovisi drizzasse la schiena e da una posizione finalmente eretta, non più prostrato dinanzi a mandarini propri e altrui, vedesse davanti a sé un orizzonte più grande.

Compagni, compagne, amiche, amici, l'espressione “il partito buono” non è una contraddizione in termini, e neppure lo è “il grande partito buono” – detto da uno che storicamente se siamo più dell'1% già la cosa si è fatta conformismo... Perché il partito buono, il grande partito di sinistra, è semplicemente quello che conosce i bisogni della gente – i bisogni giusti,

giacché per quelli sbagliati c'è già la destra che sa fare benissimo il suo mestiere – perché è fatto dalla gente, e con la gente migliore lotta per la soddisfazione di quei sacrosanti diritti, e fa inorgoglire i cittadini di quella pratica democratica di lotte politiche mentre fa intimamente vergognare gli uomini e le donne per le eventuali pretese sbagliate, figlie di egoismo sociale, arrivismo, grettezza, sciagurata cecità sull'ambiente. E' tutto qui, ciò che fa buono un partito.

Una roba che il PCI di Enrico Berlinguer ha fatto per una dozzina d'anni e ne ha riscosso l'ineguagliato successo come partito, ma soprattutto ha fatto compiere all'Italia tutta i passi più grandi di sempre nell'applicazione sostanziale della Costituzione più bella che c'è.

Ecco, detto questo credo di non dover spiegare meglio a quale partito io penso di essermi iscritto pochi giorni fa: al partito che il PD sta per diventare, grazie alla visione di Elly Schlein e di chi già lavora insieme a lei, grazie alla forza del meglio che c'è già oggi nel partito che mi ha aperto la porta, e grazie all'impeto di massa del popolo della sinistra italiana che come me ha aperto, o aprirà a breve, un credito di fiducia morale alla più cospicua organizzazione politica democratica italiana.

Chiedo pertanto a compagni, compagne, amici ed amiche che ho trovato qui, di non resistere al cambiamento, di assecondarlo, di nutrirlo con le idealità e i progetti che avevano già disperato di mettere in comune in questa casa politica che pareva quasi allo sbando; vi chiedo di guardarvi intorno, di credere che il vostro partito, sì perfino il PD, può emendarsi davvero, e vi chiedo perciò di animarlo in prima persona e tramite la scelta più conseguente di quadri, dirigenti e amministratori prossimi venturi. Io la sezione aperta un pomeriggio a settimana posso tenerla senz'altro, magari col cineforum – e anche volantinare al mercato. E chiedo a compagne, compagni, amiche ed amici della sinistra, coi quali tutti ho a lungo abitato pur da semplice artigiano del dissenso in quella zona “a sinistra del centrosinistra” – vi chiedo di far caso che è un mese buono che quella parola, senza senso, “il centrosinistra”, da queste

parti sull'ottimo esempio della Segretaria non la pronuncia più nessuno! Questa è la sinistra, semplicemente – può esserlo, lo dovrà, per il bene del Paese, della sua parte migliore e di quella più fragile. Non ci saranno altre chiamate, per azzardare quest'obiettivo. Non vogliate negarvi ad averla tentata, proprio questa che pare propizia come nessuna.

Grazie per la paziente lettura.
Buona primavera e buona fortuna a tutte e tutti.

Paolo Andreozzi
21.3.23 Roma